

Il Teatro dell'Astronomia Terrestre

Il presente è ascritto a Edward Kelly ed è incluso nel "Tractatus duo egregii, de Lapide Philosophorum, una cum Teatro astronomiae terrestri, cum Figuris, in gratiam filiorum Hermetis nunc primum in lucem editi, curante J.L.M.C. [Johanne Lange Medicin Candidato].", Amburgo, 1676.

Tradotto da A.L. e I.R.

F.T.Q.

Napoli

Copyright © F.T.Q., 2005

Il Teatro dell'Astronomia Terrestre

di Edward Kelly

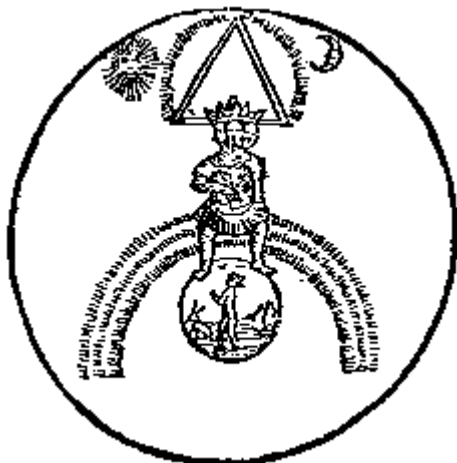
Molti libri sono stati scritti sull'arte dell'Alchimia, che, a causa della molteplicità delle loro allegorie, degli enigmi, e delle parabole, rendono perplessi e confondono tutti i sinceri studiosi; e la causa di tale confusione è il vasto numero e la varietà dei nomi, che significano ogni cosa e ne esprimono una e la medesima cosa. Per questa ragione ho deciso di svelare e disfare tutte le difficoltà note degli antichi Saggi. Parlerò prima degli inventori e dei restauratori dell'Arte; Secondo, della mutua conversione degli elementi, e di come, attraverso la predominanza di un elemento, è generata la sostanza dei metalli; Terzo, vorrei mostrare l'affinità e l'omogeneità dei metalli, generati nelle viscere della terra, delle loro simpatie ed antipatie, secondo la purezza e l'impurità dei loro Solfo e Mercurio; e che come metalli consistenti di Solfo e Mercurio, essi possono fornirci la materia prima dell'Elisir. Quarto, della preparazione dell'acqua Mercuriale; Quinto, della conversione del Mercurio preparato nella terra Mercuriale; Sesto, dell'esaltazione dell'acqua Mercuriale; Settimo, della soluzione dell'oro mediante l'acqua Mercuriale; Ottavo, la preparazione dell'acqua o della Luna dei Saggi; Nono, della congiunzione del sole e della luna; Decimo, della nigredo, o Testa di Corvo, attraverso cui la soluzione e la copulazione di Sole e Luna possono entrambe realizzarsi; Undicesimo, della coda del pavone; Dodicesimo, della Tintura bianca; Tredicesimo, del perfetto Elisir rosso.

Essendo questa arte, ricevuta per Divina ispirazione, e come segreto rivelato dall'alto, noi imploriamo l'aiuto di Dio per ciascuna parte della nostra opera, per la piccola quanto per la grande, poiché Egli solo ha il potere di dare o negare questa conoscenza secondo la Sua volontà. Nessuno può avere questo onore da sé, ma Dio solo può illuminare gli occhi e sollevare le nubi dei misteri naturali, così che, sebbene, non puoi comprendere con chiarezza le cose senza di Lui, apprenderai gli arcani più ardui se Egli ti dona la luce. Parlerò adesso degli uomini illustri che, prima e dopo Flood, hanno scoperto e stabilito l'Arte chimica.

Sugli Inventori e Restauratori di questa Arte

Tutti i Saggi concordano sul fatto che la conoscenza di questa Arte fu inizialmente impartita ad Adamo mediante lo Spirito Santo, ed Egli profetizzò, sia prima che dopo la Caduta, che il mondo doveva essere rinnovato, o, piuttosto, purificato con l'acqua. Perciò i suoi successori eressero due tavole di pietra, sulle quali incisero una summa di tutte le arti fisiche, in modo tale che questo arcano sarebbe potuto divenire noto alla posterità. Dopo Flood, Noè realizzò una di queste tavole ai piedi del Monte Ararat. Altri ritengono che la conoscenza dell'Arte fu ristabilita da Ermete Trismegisto, la cui mente fu un tesoro contenente tutte le arti e le scienze; infatti gli alchimisti sono anche chiamati figli di Ermete. Bernardo Trivisano asserisce che il suddetto Ermete è originario della valle di Ebron, e che li realizzò sette tavole di pietra, su cui è stata incisa una summa delle sette Arti liberali, prima di Flood; in quanto questo stesso Ermete prospera sia prima che dopo Flood, ed è identificato con Noè. Poi questa Arte istituisce la sua via verso la Persia, l'Egitto, e la Caldea. Gli Ebrei la chiamano Cabbala, i Persiani Magia, e gli Egizi Sophia, e fu insegnata nelle scuole insieme alla Teologia; Era nota a Mosè, Abramo, Salomone, e ai Magi che giunsero da Cristo provenienti dall'Est. La Magia deriva la sua origine dalla Dottrina del Divino Ternario e da quella della Trinità di Dio. Poiché Dio ha timbrato e sigillato tutte le cose create in base a questo carattere della Trinità, come un tipo di scrittura geroglifica, per questa cosa la Sua propria natura potrebbe essere conosciuta. In quanto il numero 3 ed il numero magico 4 fanno il numero perfetto 7, sede di

molti misteri. E vedendo che il Quaternario rimane nel Ternario, esso è un numero che sta sull'orizzonte dell'eternità, e mostra ogni cosa fissata con Dio in noi, includendo quindi Dio, gli uomini, e tutte le cose create, con tutti i loro misteriosi poteri. Aggiungendo 3, si ottiene 10, che indica il ritorno all'unità. In questo arcano si conclude tutta la conoscenza delle cose nascoste che Dio, mediante la Sua parola, ha reso nota agli uomini del Suo buon diletto, così che essi potessero avere una reale concezione di Lui. E questa è la figura detta la sfera del Paradiso. La suddetta sfera consiste di un cerchio, che rappresenta la Trinità della Divinità nell'unità, Dio con tre teste ed una corona, sormontato da un triangolo, cinto con un arcobaleno, e sopra di lui il sole e la luna.



Il Primo colore dell'arcobaleno, su cui Dio siede, è il nero; con il simbolo di Saturno; il secondo, marrone scuro, con il simbolo di Giove; il terzo, rosso, con il simbolo di Marte; il quarto, verde e giallo, con il Simbolo del Sole, il quinto, verde, con il simbolo di Venere; il sesto, giallo, verde, bianco e rosso, con il simbolo di Mercurio; il settimo, un grigio argento, con il simbolo della Luna, e un giallo al di sotto.

I Suoi piedi sono posti sul globo terrestre, in cui ci sono animali e colline, con un uomo bianco e marrone, i cui occhi sono bendati, e con un uovo è tra i suoi piedi.

**Sulla Mutua Conversione degli Elementi;
Come un Elemento Predomina su di un Altro;
Da dove la Sostanza dei Metalli è Generata.**

Geber, Morienus, ed altri Saggi hanno definito la conversione di un elemento in un altro, un processo realmente necessario, nella composizione della Pietra: converti gli elementi, ed avrai ciò che cerchi. Ci sono quattro elementi, l'aria, l'acqua, il fuoco, e la terra, con le loro quattro qualità, caldo, freddo, umido, secco. Due sono attivi, l'aria ed il fuoco, e due passivi, l'acqua e la terra. Due sono leggeri, e due pesanti. Le qualità opposte sono unite solo tramite un terzo. Caldo e secco non sono opposti, e quindi sono unite dall'elemento aria; freddo e secco non sono opposti, e divengono terra; non lo sono neppure freddo e umido, che costituiscono l'acqua: ma caldo e freddo sono uniti solo per mezzo di un medium, cioè il secco, altrimenti potrebbero distruggersi a vicenda. Da qui caldo e freddo sono uniti e separati dissolvendo e coagulando le qualità omogenee. Umido e secco, dall'altra parte, sono uniti e separati attraverso la contrazione e l'umidificazione; semplice generazione e naturale trasmutazione avvengono mediante l'operazione sugli elementi. Poiché quegli elementi che sconfiggono il freddo generano ciò che è caldo. È chiaro che tutte le cose sono generate mediante il calore ed il freddo; e che tutti gli elementi devono appartenere allo stesso genere, o anche che non possono agire su nessun degli altri. Dopo la realizzazione della materia dei metalli, denominata, Mercurio vivo, la Natura le aggiunge una qualità attiva. Poiché il Mercurio, la sostanza, non può manifestare i propri effetti da se, allora la Natura saggiamente gli lega un tipo attivo di terra minerale, untuoso e grasso, condensato da una lunga digestione nelle caverne minerali della terra, che è comunemente chiamato Solfo. Questo Mercurio è, comunque, non il metallo comune, ma il principio e l'origine dei metalli. Il Mercurio è la materia, il Solfo la forma dei metalli, il calore naturale che agisce sulla materia del Mercurio, come su di un soggetto idoneo e ben adattato. L'immagine rappresenta una roccia nera, sulla sommità della quale sta il nero Saturno; Giove, il gentile bianco, Marte, il soldato rosso; il Sole, con una testa d'oro e una rossa gola; Venere, in abiti verdi; Mercurio, con l'elmetto, e con un vestito rosso, verde, viola, bianco, giallo, ocra, e nero, e con ali gialle, rosse e blu; la Luna bianca e nera.



Sul piano nero sta il Mercurio dei molti colori, la Luna con il simbolo [di luna crescente] sulla sua testa, e il Zolfo su entrambi i lati di Mercurio è espresso dal termine Hermaphrodita; i quattro elementi dai quattro angoli soffiano sul luogo in cui sono Mercurio e la Luna.

Dell’Affinità Omogenea dei metalli generate nel grembo della Terra; Armonia e Antipatia delle Qualità dei Metalli. Metalli fatti di Mercurio e Zolfo, e che ci forniscono la prima sostanza dell’Elisir.

Le varie trasmutazioni degli elementi che producono la prima material dei metalli sono stati ora descritti. Dobbiamo ora trattare della natura dei suddetti metalli. È chiaro più del giorno che ci sono sette pianeti, sette giorni, sette metalli, e sette operazioni. I metalli sono citati dopo i pianeti, a causa della loro influenza e delle loro mutue relazioni. I principi minerali sono il Mercurio e lo Zolfo vivo. Da questi sono generati tutti i metalli e i minerali, dei quali esistono molte specie, le quali possiedono diverse nature, secondo la purezza o l’impurità dei metalli generati. L’Oro è un corpo perfetto, di un puro, chiaro, rosso Mercurio, e di un puro, fisso, rosso, incombustibile Zolfo. L’Argento è un corpo puro, quasi vicino alla perfezione, fatto di un puro, chiaro, fisso Mercurio bianco, e Zolfo dello stesso tipo; il quale manca un po’ di fissazione, colore, e peso. Lo Stagno è un puro, corpo imperfetto, di un puro, fisso e volatile, chiaro, bianco Mercurio all’esterno, e rosso Mercurio fuori, con lo Zolfo dello stesso tipo. Il piombo è un impuro, imperfetto corpo, di un impuro, volatile, terrestre, bianco, fetido Mercurio e Zolfo all’esterno, e rosso Mercurio dentro, con Zolfo della stessa qualità. Il Rame è un corpo impuro ed imperfetto, di un impuro, volatile, sporco, combustibile, rosso Zolfo e Mercurio. È lacunoso nella fissazione, nella purezza, e nel peso, abbondando di fisso, impuro Zolfo e combustibile terrestrità. La Natura trasmuta gli elementi nel Mercurio, proprio come lo Zolfo trasmuta la materia prima. La natura di tutti i metalli deve essere la stessa, perché la loro sostanza prima è la stessa, e la Natura non può sviluppare nulla che non sia in essa.



L’immagine rappresenta una roccia nera, sulla quale stanno, mano nella mano, i pianeti:
 1, Il Nero Saturno, che precipita;
 2, Giove

3, Marte

4, Mercurio di vari colori;

5, Venere, vestita di verde, e il Sole e la Luna.

Più giù, sulla nera roccia, sta un vecchio uomo con un piccone-ascia, nell'atto di spaccare la roccia, da cui cade Saturno, e vicino a lui giacciono, come se fossero morti, Giove e Saturno.

Sulla Preparazione della Terra Mercuriale

Sappi che al di fuori di tutti i metalli può essere fatta una Medicina perfetta, che può trasmutare i restanti metalli in oro e argento; poiché al di fuori dei metalli perfetti ottieni, mediante adeguata separazione degli elementi, il Sale della Natura, altrimenti detto il Minerale Metallico dei Filosofi, da altri chiamato il filosofico Lili, senza il quale l'opera dei Saggi non può essere compiuta. Infatti l'Arte presuppone una sostanza creata solamente dalla Natura, in cui l'Arte assiste la Natura e la Natura assiste l'Arte.



Un vaso simile ad un orinatoio sta, circondato alla sua base da un anello di paglia aggrovigliata, al cui interno ci sono: Mercurio, Marte, e Saturno, distesi, e un anziano uomo è sul punto di gettarvi dentro Venere e Giove. Dietro l'uomo anziano, sulla roccia nera, stanno il Sole e la Luna.

Sulla Conversione del Mercurio Preparato nella Terra Mercuriale

I Metalli, come già detto, contengono un sale, oltre al quale il fuoco e la sagacità dell'artista possono ricavare un'acqua, che i Saggi chiamano acqua Mercuriale, il latte della Vergine, Lunaria, rugiada di Maggio, il Leone verde, il Dragone, il Fuoco dei Saggi. Quest'acqua mercuriale essi l'hanno comparata alla corrosiva aqua fortis, perché proprio come queste acque che sono composte da atramentous¹, allume, copparosa verde², sale Armeno, ecc..., corrodono i metalli, e li sciolgono, così questo spirito Mercuriale, o acqua, ha dissolto il suo corpo, e separa da se la Tintura.



¹ Il termine inglese è Atrament = inchiostro obsoleto, liquido molto scuro.

² Il termine inglese è Copparas = Solfato Ferroso (Copparosa Verde) .

Questa figura rappresenta una collina, su cui stanno alcuni alberi,; ai piedi della collina c'è un leone giallo che allatta un leone verde. C'è una fornace in cui è posto un vaso (cucurbit) a forma di zucca, e da cui serpenti blu ascendono all'alambicco, e sono raccolti in un ricettacolo da un uomo anziano che sembra sul punto di estrarli.

Dell'Esaltazione dell'Acqua Mercuriale

Gli antichi Saggi hanno parlato della composizione del Leone Verde o del Dragone, che è emanato dai sette pianeti, in uno modo saturato dall'oscurità stessa della notte; ma invece di sforzarsi vanamente per slegare i loro nodi Gordiani, tenterò di schematizzare la sua composizione con poche righe della mia penna. È generato dalle sottili influenze che discendono negli elementi, in seguito la sua sostanza è dispersa lontana nei cieli, la sua officina è nelle nuvole, e ancora discende nella sua terra, con acqua piovana e vapore bianco, ricevendo in tal modo la forza delle cose superne e infere; è nutrito dal suo stesso corpo, mangiando le sue ali e la coda con i denti, l'intero corpo smembrato dalla testa, e rimanendo in esso per sempre. Questo il tesoro ascosto e incomparabile di tutti i Saggi, che nessuno può ottenere eccetto grazie o attraverso l'insegnamento di un Maestro, o mediante la rivelazione di Dio, che, nella Sua bontà lo rende noto a tutti quelli che vuole.



Un uomo anziano sta vicino a d un vaso, simile ad un orinatoio, in cui un Dragone Verde sta divorando i serpenti blu,. Sul Dragone c'è il simbolo giallo, verde, blu, nero, e rosso di mercurio. Sull'orinatoio c'è un Dragone verde che si morde la coda. Vicino all'orinatoio un Leone Verde stacca a morsi un pezzo delle terga del Leone Rosso, sicché scorra il sangue. Sullo sfondo ci sono foreste e colline.

Della Soluzione del Sole con l'Acqua Mercuriale

Si dovrebbe rilevare, a questo punto, che la Tintura non si trova che nell'oro. Lo potrebbe capire dalla parabola di Bernardo, il quale dice che il Sole, entrando nella vasca, prima di tutto mette via i suoi indumenti dorati. Per questo l'aquila è tra gli uccelli, il leone tra le bestie, il salmone tra i pesci, il Sole tra i pianeti, tale l'oro è tra i metalli. In esso ci sono la tintura rossa e bianca, poiché tinge, trasforma, ed illumina tutti i corpi. Infatti l'oro è fatto della sostanza del più sottile Mercurio vivo, e non nella purezza, dallo Zolfo rosso, fisso e auto-purificato, il quale tinge, e contiene in se stesso l'anima, che è chiamata forma dell'oro, e da alcuni Saggi il Fermento dei Filosofi. Questa anima dell'oro con il suo calore digerisce e tinge la sua sostanza, e gli impartisce la sua forma, così che attraverso la sua mediazione comincia ad albeggiare. Corrompere l'oro, dissolverlo e volatilizzarlo mentre ancora conserva la sua forma è il nostro grande obiettivo, il nostro grande lavoro.



Il Sole, circondato da un arcobaleno rosso, brilla tra le nubi, e un Leone Verde lo sta mordendo sul volto, provocando un fiotto di sangue. Un uomo anziano tiene nella sua mano un orinatoio, in cui c'è dell'acqua rossa; e in quest'acqua vi è, sino all'altezza dell'ombelico, un uomo alato. Esternamente a questo orinatoio sta volando un Dragone Verde, che morde il volto del Sole mentre egli sta su una roccia con la Luna, sicché il sangue scorre, passando sotto il dragone, nell'orinatoio. Sotto la roccia scura vi è un Dragone Verde la cui coda è mozzata, ed esso stesso sta mordendosi le ali.

Della Preparazione della Terra, o Luna dei Saggi

Quando l'anima dell'oro è stata separata dal suo corpo, o quando il corpo, in altre parole, è stato dissolto, il corpo della Luna dovrebbe essere bagnato col suo proprio mestruo, e dovrebbe risuonare, e tale operazione deve essere ripetuta tanto spesso quando necessario, cioè sino a quando il corpo non diventi sottile, frantumato, puro, dissolto, e coagulato. Questo va fatto, non col fuoco comune ma con quello dei saggi, e alla fine dovresti vedere chiaramente che tutto è dissolto. Poiché la Luna o la Terra non ben preparata, e completamente vuota della sua anima, non potrà ricevere il Seme Solare; ma quanto più possibile la Terra sarà ripulita della sua impurità e della terrestreità, maggiormente vigorosa sarà nella fissazione del suo fermento. Questa terra o Luna dei Saggi è un tronco su cui è intagliato il ramo solare dei Saggi. Questa terra, con la sua acqua, si putrefa ed è ripulita; poiché il calore, agendo su una sostanza secca, causa l'albedo. L'Azot e il fuoco lavano Laton, o terra, rimuovendone l'opacità.



Un fuoco è posto sotto il Sole, che sta bruciando, mentre molto fumo ascende. Un uomo anziano ha un orinatoio in mano, in cui la Luna giace supina nell'acqua scura. Fuori dal vaso sta volando un Dragone Verde, che trattiene la Luna in bocca per l'ombelico, posizionando i propri arti anteriori su di una roccia nera. Vicino alla roccia un Dragone Verde giace morto.

La Congiunzione di Sole e Luna

Gli antichi filosofi hanno enumerato vari tipi di congiunzione, ma per evitare una inutile prolissità, affermerò, sull'attestazione di Marsilio Ficino, che la congiunzione è l'unione di qualità separate, o un'equazione di principi, come per esempio, il Mercurio e lo Zolfo, il Sole e la Luna, agente e paziente, materia e forma. Quando la vergine o femminea terra è completamente purificata e purgata di tutte le superfluità, devi fare in modo che incontri un marito; poiché quando il maschio e la femmina sono uniti insieme a mezzo dello sperma, deve realizzarsi una generazione nel mestruo. La sostanza di Mercurio è nota ai Saggi come la terra e la materia in cui è visto il Solfo della Natura, che potrebbe perciò putrefarsi, essendo la terra il suo grembo. Qui il seme della femmina attende quello del maschio, a mezzo del quale sono inseparabilmente uniti, essendo uno caldo e secco, e l'altro freddo e umido; il calore e la secchezza del maschio sono temperate con il freddo e l'umidità della donna, e, al momento giusto, la materia assumerà una forma specifica. Poiché tutta l'azione tende alla produzione di una forma, essendo, com'è, un principio efficiente.

L'Opposizione

Un solo molto rosso sta versando sangue in un orinatoio. Un uomo anziano sta versando sangue fuori da un altro orinatoio, insieme ad un bambino alato, in un terzo orinatoio, che sta su della paglia e che contiene la Luna giacente supina in acqua scura. Accanto al Sole una brocca sta versando raggi bianchi, o gocce, in un orinatoio. Sulla collina sta una Fenice, che si ferisce il petto, dal quale scorre sangue, lo stesso bevuto dai suoi piccoli. Presso una roccia un contadino sta spargendo semi nel suo campo.



Della Nigredo o Testa di Corvo per mezzo della quale può Realizzarsi la Copulazione di Sole e Luna

La seconda congiunzione è di tre, cioè, corpo, anima e spirito; e questi tre devono diventare uno. Poiché l'anima è il vincolo dello spirito, allora il corpo deve unire a se anche l'anima, la qual cosa può solo avvenire dopo la putrefazione; poiché nulla può essere perfezionato se la sua forma non è stata precedentemente distrutta. I segni di ciò sono il colore nero e un fetido odore. Infatti il calore, agendo sull'umidità, produce la nigredo, che è il segno della perfetta unione della sostanza con una forma. Poiché la soluzione e la putrefazione iniziano con un odore fetido, e il processo procede gradualmente, e perciò la Testa di Corvo è detta Pozione Mortale. L'odore è percepibile sia intellettivamente che sensorialmente. La nigredo deve precedere l'albedo. Infatti la putrefazione comincia con la soluzione, ma non finisce con essa. La seconda soluzione della pietra più perfetta è migliore della prima, perché ciò che in più sviluppa è ciò che viene sottilizzato. Il nostro intero magistero, allora, è basato sulla putrefazione; infatti l'opera non raggiunge nulla, senza la putrefazione.

La Congiunzione



Sole Nero Luna Nera

Un uomo anziano con un libro in mano sta presso la fornace.
 Un Sole nero è nel vaso.
 Dietro la fornace vi è un campo di verde orzo che spunta dalla terra.
 Il Selciato, su cui sta la fornace, è nero.

Della Coda del Pavone

La nostra sostanza, come dicono i Saggi, ha una testa rossa, i piedi bianchi, e gli occhi neri. Il principio della nostra opera è il Corvo Nero, che, come tutte le cose che crescono e ricevono la vita, deve prima putrefarsi. Infatti la putrefazione è una condizione necessaria della soluzione, come la soluzione lo è della nascita e della rigenerazione. Questa putrefazione non è impura, ma una commistione, nelle loro parti più piccole, della terra con l'acqua, e dell'acqua con la terra, sino a quando l'intero copro diventa uno. L'uomo rosso deve essere digerito in unione con sua moglie, sino a quando entrambi diventano secchi – poiché altrimenti non appariranno colori. Quando il principio secco agisce sull'umidità, cominceranno a spuntare fiori dei colori della Coda del Pavone nel vaso del Saggio. A volte il vaso sembrerà coperto internamente di oro, che è il segno dell'azione del seme maschile, cioè dello Zolfo, sul Mestruo femminile, o Mercurio, mescolandosi uno all'altro come risultato del loro conflitto. Mentre l'umidità è gradualmente seccata, questi cangianti colori si stabiliscono sul bianco.



Un uomo anziano sta presso la fornace, entrambe le torri sono aperte, l'orinatoio cambia continuamente il suo colore; dietro la fornace l'orzo sta producendo spighe.

Sulla Tintura Bianca

Avendo trattato della materia, del modo di procedere, e del regime del fuoco, procedo ora alla descrizione della composizione delle Pietre bianca e rossa. La nigredo diviene albedo molto lentamente; l'operazione deve essere graduale, poiché un fuoco forte potrebbe bruciare il vaso, e danneggiare la nostra opera. Quando il Mercurio diviene

bianco, il nostro bianco Solfo diviene incombustibile, contenendo la pozione, di cui l'albedo è come la bianchezza dell'alabastro. L'intero magistero si realizza in un vaso, e con un fuoco, cioè, il secco ed umido fuoco elementare della materia, sino a che sia ripetutamente dissolto, e coagulato e condensato in una massa di un colore bianco chiaro simile alla neve, la quale, quando raffreddata, diviene come una gomma dura. La decozione, comunque, deve continuare sino a che l'Aquila non sia rivitalizzata (o vetrificata), e diventi una pietra cristallina che fonde, tinge e coagula Mercurio ed altri metalli imperfetti in puro argento. Questa tintura bianca, o elisir, è anche chiamata il latte della Vergine, l'acqua eterna, e acqua di vita, perché è tanto brillante quanto un marmo bianco; è anche detta Regina Bianca, la quale mediante l'accrescimento del fuoco diviene il Re Potente, il bianco che si trasforma in giallo e zafferano, e alla fine in un intenso colore di rubino.



Un Re bianco siede sul trono, ed ha ai suoi piedi la Luna, e sulle ginocchia i cinque pianeti. Accanto alla mano vi è un campo, con mature pannocchie gialle d'orzo. Dietro la fornace c'è un uomo anziano che esamina i tizzoni, e nell'orinatoio v'è la Luna piena.

Sul Perfetto Elisir Rosso

Xiphilino e il resto dei filosofi sono d'accordo in questo, cioè che il colore bianco deve precedere il rosso. Quando non hai il colore rosso dove la sostanza non è stata prima bianca, allora il nero non può divenire arancione senza divenire prima bianco. Allo stesso modo, il Rosario³ dice che nulla può essere dorato se non è stato prima argento. Colui che conosce il modo per convertire l'oro in argento, sa anche come convertire l'argento in oro. L'oro, per diventare argento, deve prima essere corrosivo e reso nero, non c'è metodo di renderlo giallo se non con il bianco; nella stessa maniera il bianco deve trasformarsi in rosso mediante il giallo. Il calore, agendo sull'umidità, causa la nigredo; agendo sulla secchezza, specialmente se l'azione è continuata attentamente e incessantemente, sviluppa la vera albedo; oltre al bianco viene il giallo, ed oltre il giallo un colore di rubino permanente e che tinge.

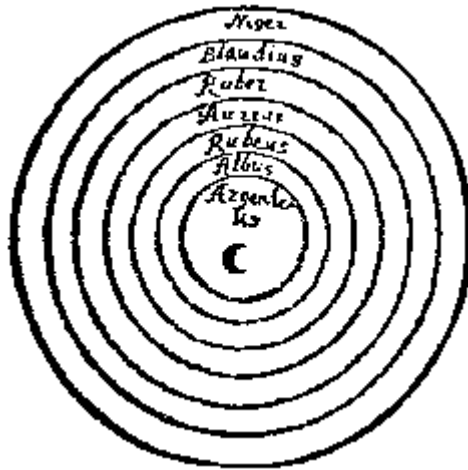


Un uomo anziano con una tunica sta presso la fornace, di cui una sola torre è aperta, e nell'orinatoio dell'altra vi è un Sole Viola.

³ Si tratta dell'opera alchemica "*Rosarium Philosophorum*".

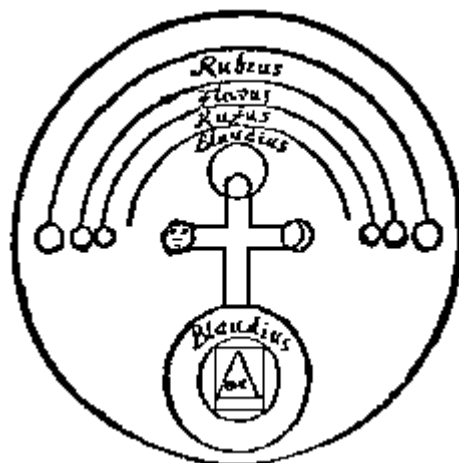


Un Re, come un Pontefice, in abiti viola, siede sul trono, e ai suoi piedi si inginocchiano il Sole e la Luna con i cinque pianeti; dietro il Re c'è un uomo anziano con la testa scoperta.



I Cerchi sono:

1. Nero,
2. Blu,
3. Rosso,
4. Dorato,
5. Roseo,
6. Bianco,
7. Argentato, con il segno della Luna.



Il Cerchio è nero, bianco, blu, rosso, giallo, bronzo, e blu; nella Croce sono il Sole e la Luna. Il Cerchio inferiore è blu, e contiene un quadrilatero coi colori rosso, blu, nero, e bianco. Il triangolo è nero, blu e rosso, e nel suo centro sono il Sole e la Luna.